

**IL CASO**

La solitaria sfida di Franco Gironi al gigante Tav

ELEONORA CAPELLI

COME Davide contro Golia, il cittadino esasperato dal rumore decide di ricorrere da solo contro Tav, società del gruppo Ferrovie dello Stato. Il cantiere per la realizzazione della linea ad alta velocità, lo stesso che da anni registra le proteste dei cittadini di via Corelli, oggi finisce sul banco degli imputati. A chiamarlo in causa, non comitati che riuniscono centinaia di cittadini, non movimenti "No Tav" che assumono una valenza politica nazionale, ma un singolo residente di via del Pozzo, Franco Gironi. «Dopo nove anni di insonnia, dopo aver fatto il giro di tutti gli uffici - racconta Gironi - dopo aver ascoltato i comitati, aver spedito lettere a sindaco e assessori, alla fine ho deciso di prendermi un avvocato e andare avanti da solo». Oggi la prima udienza per ottenere provvedimenti per ridurre l'impatto ambientale.

SEGUE A PAGINA V

DOPO ci sarà anche la causa per risarcimento danni, biologici e morali. «Io e mia moglie non possiamo dormire ormai da anni - spiega l'exasperato residente - sono diventato nervoso e irritabile, sono andato anche dal neurologo. Ma sfido chiunque a vivere così, accanto a betoniere che producono il calcestruzzo giorno e notte, con i cicchini degli automezzi che fanno retromarcia sempre nelle orecchie. Non ne potevo più, ho deciso di rivolgermi al giudice». Danni all'umore, al meccanismo sonno-veglia, danni morali. Il presupposto della causa presentata è quello che il cantiere sfiori i limiti di inquinamento acustico e di emissioni di polveri, e Gironi ha anche incaricato una società privata di realizzare una perizia audiometrica, per dimostrarlo. E solo una perizia di parte, ma il residente di via del Pozzo, che una volta abitava un piccolo angolo di paradiso, in mezzo al verde, lontano dai rumori, e adesso va a "fare un giro in via Rizzoli" quando si vuole riposare, si è deciso a procedere vedendo quei risultati. «Sono una pulce contro un gigante, me ne rendo conto - sospira l'uomo

d'affari - e con quello che ho speso fino ad ora per questo processo potevo andarmene in vacanza alle Maldive con mia moglie. Ma quando ho visto che i dati confermano il mio disagio e quando ho pensato che questa storia andrà avanti ancora per anni, mi sono ribellato. Non è perché sono solo che hanno il diritto di distruggere la vivibilità di casa mia».

Gironi in realtà non è solo, ma vive un po' in disparte rispetto agli altri residenti che hanno formato il comitato di via Corelli, molto attivo in questi ultimi anni. Una posizione che il legale cui si è rivolta la famiglia definisce "qualificata rispetto alle doglianze sollevate".

Cioè particolarmente esposta al rumore e all'inquinamento causati dai lavori. «Da casa mia vedo il cantiere, vedo gli operai che lavorano, sento ogni manovra dei camion», racconta il cittadino, che spera di ottenere dal giudice «almeno la sospensione dei lavori durante la notte».

Una decisione, quella di ricorrere da solo con la moglie, che non è stata dettata dalla rabbia del momento, ma dall'accumularsi, anno dopo anno, di disagi che sembrano non avere fine. Nelle mani dell'avvocato, un dossier di lettere e richieste di aiuto indirizzate a tutti, dall'Arpa ai rappresentanti politici, la prima delle quali risale al 2000. Ma Franco Gironi ci tiene a non essere scambiato per un isolato "No Tav": «io so che il progresso deve andare avanti - dice - chiedo solo al giudice di poter dormire la notte».

Adesso tocca al giudice stabilire se, anche attraverso nuove perizie, si possa definire uno sfioramento dei limiti di inquinamento acustico e ambientale in quell'area, e quindi disporre gli interventi che riterrà necessari. Ma mentre sta per partire il primo caso di processo di un singolo contro il "gigante" Tav, si può avere l'illusione di trovarsi sul set di un film di Hollywood, dove il cittadino si schiera disperatamente contro enormi multinazionali in nome dei suoi diritti. Solo che questa volta il legal thriller è in zona san Ruffillo.

ELEONORA CAPELLI